

UFFICI
DIREZIONE
ED
AMMINISTRAZIONE
Via Unione 10
MILANO

Lotta di Classe

ABBONAMENTI
Anno L. 3 -
Sem. > 1 50
Trin. > - 75
Un num. - 05
Per l'estero il doppio

BATTAGLIA della Federazione provinciale milanese del Partito socialista italiano

Proletari di tutti i paesi; unitevi! CARLO MARX.

SULLA PIATTAFORMA ESTERA.

La Francia socialista.

Jean Jaurès, il più grande oratore della Francia socialista, ci ha fatto il sommo piacere di condensare il socialismo della Terza Repubblica in poche pagine scaldate dal suo genio.

Per poche che siano le pagine del Jaurès sono sempre troppe per il giornale in lite con lo spazio.

Il socialismo francese non è più in via di preparazione. Ormai tutti sanno che è allo stato di combattimento. L'urto tra i delegati francesi al Congresso internazionale di Londra ha procurato la conciliazione degli antagonisti.

Tra le classi operaie di quest'ultimi anni si sono sviluppate le cooperative di consumo.

Ma le azioni appartengono solo alle organizzazioni operaie e alle cooperative. L'assemblea generale degli azionisti è come un'assemblea generale del proletariato.

Così, come è oggi, la Vetreria è una proprietà operaia comune. Con essa il proletariato francese si eleva al di sopra della proprietà individuale.

Con la sua vendita si è manifestata la volontà collettiva dei lavoratori su tutta la superficie francese. Dovunque consumano, esigono la marca della Vetreria operaia.

Ma dopo il pasto si ha, più fame di prima. Non basta più la Vetreria. Vogliono anche il loro giornale - un organo corporativo che

non appartenga che a loro. La Confederazione generale del Lavoro - vale a dire l'Unione generale di tutti i sindacati e di tutte le federazioni di sindacati - ne ha votata, non è molto, la fondazione e l'ultimo Congresso corporativo che si tenne a Toulouse, si è occupato dei mezzi per farla venire al mondo.

Con quest'altro esempio, esce il documento che il proletariato francese è dominato dall'idea della proprietà in comune.

Il partito socialista non potrebbe aprire alla classe operaia tutto il campo della storia se esso non portasse più in alto la potenza intellettuale e morale dei lavoratori.

L'idea del Governo diretto dal popolo per il popolo, scritto nella Costituzione repubblicana e democratica del 1793, prende forma nell'organizzazione economica del proletariato con tutte le questioni che interessano la vita dell'operaio.

A mano a mano che l'organizzazione economica progredisce la classe operaia si getta nell'azione politica con ardore e si può anche aggiungere che tra i sindacati operai e gli eletti non c'è il minimo dissenso.

I padroni, in nome della « difesa sociale », si associano e dimenticano i dissidii. Essi hanno risposto all'appello del sig. Waldeck-Rousseau. I sindacati padronali, i sindacati della grande industria e del grande commercio entrano apertamente nella lotta politica elettorale.

La classe operaia combatte la classe nemica sul terreno politico ed elettorale. Dovunque si preparano candidature socialiste - dovunque il partito si propone di fare appello al suffragio universale e conquistare la maggioranza nelle assemblee legislative.

L'azione elettorale e parlamentare urta in due obiezioni. Divenuti legalitari, aspetterebbe l'avvento politico del proletariato dal giuoco regolare di una Costituzione fatta e amareggiata dai suoi nemici?

Ma commetterebbe un gravissimo errore se neglisse i mezzi che gli si offrono d'azione certa e immediata. Così il partito intero si vale del suffragio universale. Perché una rivoluzione sociale che deve trasformare la nazione, il modo di proprietà e le condizioni di vita riesce a necessario prepararne le menti.

Una prova diretta di ciò che ho detto la si ha nel fatto che sono le donne povere, e fra queste il peggio nutrite e le più affaticate, quelle che danno un maggior contingente relativo di moribondi e di mortalità, quelle che più facilmente abortiscono o partoriscono prematuramente o danno alla luce un maggior numero di figli deboli destinati ad una precoce morte o ad un'infanzia stentata.

lita. La classe capitalista non può non considerare questa legalità con inquietudine. Perché in fondo alla legalità dorme di un sonno leggero la Rivoluzione.

Il suffragio universale è il terreno più largo e più solido, sul quale la classe operaia possa appoggiarsi. E la rocca che la borghesia reazionaria non potrebbe dissolvere senza aprire la terra fino agli abissi e senza precipitarsi essa stessa.

Jaurès, se avesse avuto dell'altro spazio, avrebbe potuto provare che l'azione parlamentare di quest'ultimi anni, anziché svigorire il pensiero socialista, ha condotto i militanti, gli aderenti e le classi operaie a delle concezioni sempre più rigorose e a delle affermazioni sempre più nette.

Parlando del socialismo del '48 il deputato socialista francese dice che questo appunto prova che il socialismo non può accettare lo sbocconcellamento del potere: il faut qu'il attende le pouvoir tout entier, bisogna ch'esso aspetti il potere tutto intero.

Per lo sviluppo del socialismo è necessaria l'integrità del potere.

Narrano i giornali che il Ministero chiederebbe alla Camera una specie di pieni poteri in favore dello Zanardelli, il quale si propone di dar vita ad importanti riforme.

Le quali, aggiungiamo noi, comprenderanno: la castrazione delle liste elettorali in odio ai partiti estremi;

la promozione con aumento di stipendio di tutti i birbanti uso il barone Monti, deplorato ed amicone di Pi;

l'aumento di pena per i reati di stampa; la facoltà di sopprimere i giornali clericali, socialisti, anarchici e repubblicani; e di sciogliere ogni organizzazione « sospetta »;

la creazione di prebende a favore dei disoccupati e degli affamati della massoneria. Come vedete, liberalismo in azione!

Proteggiamo la donna! Proteggiamo i fanciulli!

II.

Il dott. Tullio Rossi Doria, della clinica ostetrico-ginecologica di Roma, ha presentato al IV Congresso della Società italiana di ostetricia e ginecologia una interessantissima memoria Sulla necessità di preparare la donna al parto, integrata da concrete proposte per la istituzione di una Assistenza alle madri povere nella gravidanza, nel parto e nel puerperio.

Diiamo, come contributo allo studio del progetto di legge sul lavoro compilato dal Gruppo femminile socialista milanese, alcuni brani dello scritto dell'egregio dott. Rossi-Doria, avvertendo che il Congresso degli ostetrici - assemblea punto sovversiva! - accolse con unanime favore le parole del loro collega relatore:

La cifra enorme di donne malate e morte nell'epoca migliore della vita, che corrisponde a questo triste terzo di sovramortalità, dipende in grandissima parte dal non intervenire in tempo quando compaiono i primi disturbi di cattive gravidanze, dal permettere alle gravidie o nell'obbligarle a lavori, a fatiche, a condizioni d'ambiente, di nutrizione, ecc., che esercitano un'azione sfavorevole sul loro organismo normalmente indebolito per il semplice fatto della gravidanza.

Lo scoppio finalmente di molte malattie disombratiche od infettive od organiche prende spesso occasione dalla gravidanza mal governata e viene così ad aumentare la cifra della mortalità femminile.

A prova di ciò stanno le centinaia di osservazioni di malattie che dalla gravidanza hanno il colpo di frusta o nella gravidanza trovano l'occasione. Ma non basta. In questi tempi, nei quali giustamente si dà tanto peso alla morte di un bambino tratto prematuramente dal ventre della madre rachitica e si proclama, in nome dei diritti del debole nascituro, la necessità di compromettere l'esistenza e la salute della donna che lo tiene in grembo, si è mai pensato di quale immenso numero di bambini sani e robusti si sarebbe potuto arricchire la società se si fosse sorvegliata la gravidanza delle madri lasciate in balia della ignoranza e della superstizione dei profani, dell'ingordigia degli industriali, dell'indifferenza dei medici, degli igienisti e dei sociologi...

Le orribili percentuali della mortalità infantile a che si verificano specialmente nei paesi molto poveri o in quelli molto industri, sono dovute appunto alle tristi condizioni nelle quali si svolgono le gravidanze delle madri, o private della necessaria, adatta alimentazione, od occupate in professioni faticose od altrimenti nocive.

Una prova diretta di ciò che ho detto la si ha nel fatto che sono le donne povere, e fra queste il peggio nutrite e le più affaticate, quelle che danno un maggior contingente relativo di moribondi e di mortalità, quelle che più facilmente abortiscono o partoriscono prematuramente o danno alla luce un maggior numero di figli deboli destinati ad una precoce morte o ad un'infanzia stentata.

I mezzi per giungere allo scopo sono di due ordini e bisogna contemporaneamente buscare a due porte: alla beneficenza pubblica ed alla legislazione.

Bisogna organizzare la prima, oggi in Italia quasi del tutto disorganizzata e per questo impotente più che per deficienza di sentimento e di cuore; bisogna illuminare la seconda, brancolante ancora nel buio in cerca della sua strada. Ai Governi, ai Parlamenti bisogna chiedere leggi che impediscano un eccessivo sfruttamento delle donne da parte degli industriali, i quali le impiegano e le obbligano al lavoro, e ad un lavoro superiore alle forze, o in altro modo nocivo alla salute, fino al momento prima del parto, per riaffermare pochi giorni dopo, quando è appena cominciata l'involutione del sistema genitale e non è ancora delegata la languida, dolce stanchezza che segna la venuta al mondo della loro creatura.

Ognuno sa che in tutti i paesi civili si cerca con buone leggi sociali di diminuire gli attriti fra le classi e d'impedire, per quanto è possibile, uno sfruttamento esagerato dei lavoratori da parte dei capitalisti, mettendosi in mezzo fra gli uni e gli altri per regolarli i rapporti...

Ebbene in Italia una legge che regoli il lavoro delle donne non esiste ancora. Esistono bensì un progetto di legge del Ministero ed un progetto della Commissione incaricata di esaminarlo, accompagnato da una dotta relazione dell'on. Di Saa Giuliano, ma per varie ragioni la legge non fu ancora portata dinanzi alla Camera.

Entrambi questi progetti, a mio credere, tutelano insufficientemente la donna nel periodo della maternità. Mentre infatti la donna deve essere, nella gravidanza specialmente, sorvegliata e mantenuta in condizioni di riposo, la legge non si occupa che del parto e del puerperio, così nel progetto ministeriale come in quello emendato dalla Commissione. Essa fa obbligo agli industriali e direttori di cave e di miniere di non impiegare al lavoro le donne se non trascorse le prime quattro settimane dopo il parto, e, con certificati dell'ufficiale sanitario, anche dopo due settimane.

Ciò mi sembra assolutamente insufficiente anche per cominciare, e non credo di andare lontano dal vero affermando che sarebbe obbligo nostro richiamare l'attenzione del legislatore sulla necessità di tener conto anche del periodo della gravidanza, e specialmente delle ultime settimane di questa, proponendo, per questo punto, l'applicazione della legge federale Svizzera, che assegna alle madri operaie un periodo di otto settimane prima e dopo il parto, cioè di sedici settimane, durante le quali naturalmente bisognerebbe soccorrere la donna o con l'assistenza ufficiale o con lo sviluppo di Società di assistenza materna del tipo di quelle che ho poc'anzi proposte...

Stimiamo superfluo avvertire che noi ci discostiamo dalle conclusioni dell'egregio dott. Rossi-Doria là dove esse fanno assegnamento sulla carità, sulla beneficenza.

Ai bisogni delle lavoratrici tenute lontane dal lavoro devono provvedere le Casse d'assicurazione, non l'elemosina della borghesia! amc.

L'istruzione elementare in Italia

Mentre la stampa italiana si balocca fanciullamente sulle valigie di Ferdinando Martini o sui bauli dell'on. Codrochi, lascia passare nel più profondo silenzio una importantissima relazione intorno all'istruzione elementare in Italia pubblicata in questi giorni dal Ministero. Se vi è un argomento che valga meglio a dimostrare l'inetitudine dei nostri governi passati e presenti è appunto il problema dell'istruzione elementare, problema che in quelle stesse nazioni il cui risorgimento politico coincide col nostro è già stato completamente risolto. Del resto quando si ricordi che il bilancio dell'istruzione pubblica è sempre stato la Cenerentola dei bilanci e che è appunto a spese di questo ministero che si soddisfano le bramosie canne del Moloch militarista, non parrà poi tanto strano se il Torraccia nell'anno di grazia 1897 ci conferma che in Italia circa mezzo milione di ragazzi non frequentano la scuola. La qual cifra sarebbe ancor poca cosa pensando che tutti gli iscritti almeno ne traggono un vero profitto. Niente affatto. Il relatore ci toglie affatto anche quest'ultima illusione. Su 100 iscritti il 13% diserta l'insegnamento prima di giungere alla terza classe, il 38% non sostiene gli esami, il 27% è riprovato. L'11,87% solo trae qualche frutto dall'istruzione elementare obbligatoria.

Chi segue le vicende dell'istruzione elementare all'estero, può constatare che dovunque le classi dominanti sono un po' ritrose a favorire l'istruzione, ma che d'altra parte, spinte dal bisogno inoppugnabile di possedere operai istruiti, sono costrette a muover guerra all'analfabetismo. Da noi invece, dove l'industria è poco sviluppata e regna in gran parte il sistema feudale, le nostre classi dominanti non hanno nessun interesse, neppure indiretto, a promuovere l'istruzione popolare, cosicché se le province manifatturiere di Novara, Como, Milano, ci danno il 2, il 6, il 10% di illiterati, abbiamo sempre Reggio Calabria, Catanzaro, ecc. col 67,64%.

Molti sono i mali che affliggono l'istruzione elementare in Italia; ma sarebbe inutile volerli enumerare tutti, poiché tutti dipendono da un solo fattore messo a luce meridiana dalla relazione medesima.

La vita pubblica italiana, scriveva pochi giorni fa il Franchetti, è una grande clientela che come tutte le clientele ha bisogno dell'ignoranza completa per potere governare a suo talento. Suo compito è appunto quello di combattere l'istruzione. Gli ispettori si lamentano che le nostre scuole mancano di latrine, di pavimento, di luce, d'aria, di pulizia. Che valgono i sussidi del Ministero quando gli amministratori comunali adoperano i nuovi locali scolastici per altri usi? Napoli, che spenderà parecchi milioni per costruire la nuova Università, deve rimandare più di mila alunni all'anno per mancanza di spazio, e quelli ammessi sono chiusi in case d'affitto indecenti. A detta degli stessi ispettori si deve rendere noto che molte autorità comunali speculano sui locali affittati dai municipi per uso delle scuole e fanno pagare alle amministrazioni un prezzo doppio o triplo.

Il Ministero ha mandato pochi anni or sono alcuni igienisti all'estero per studiare la questione dei banchi scolastici. L'igiene dà una grande importanza, per la salute dello scolaro, al modo col quale sta a sedere in scuola. Credete voi che i municipi si siano dato pensiero di migliorare il materiale e l'arredamento scolastico? Nella maggior parte delle nostre scuole restano ancora quei famosi banchi lunghi lunghi dove i ragazzi sono inflati dentro come tanti polli in una stia, con le gambe a penzolini, contro le norme dell'igiene la più elementare. In alcune scuole gli allievi scrivono addirittura per terra, poiché i banchi oltre essere cattivi sono anche insufficienti.

Nè noi ci meraviglieremo come fanno alcuni ispettori della mancanza del riscaldamento, della Carta d'Italia, di biblotecche, ecc., ecc., e comprenderemo benissimo, data l'aire delle nostre classi dominanti, che il Comune di Villaminoso, per esempio, abbia già due volte deliberato la soppressione in massa di tutte e cinque le sue scuole.

E poi i nostri pedagogisti lamentano l'ignoranza della classe dei maestri! figuratevi che la maggior parte dei comuni si rifiutano di rilasciare all'insegnante il certificato di lodevole servizio per non essere costretti a confermarlo in carica e quindi a sobbarcarsi all'onere della pensione. Un povero uomo, dopo due anni di onesto lavoro deve, a guisa dell'ebreo errante, mettersi di nuovo in cammino per cercare una nuova tappa nel viaggio tribolato della sua esistenza. Quante sono le amministrazioni che pagano una maestra 80, 100 franchi all'anno? Il numero è assai considerevole. Davvero ci corre un sorriso amaro sulle labbra quando vediamo a Roma istituita una grande Commissione composta di illustri scienziati per il miglioramento dell'educazione fisica in Italia. Oh, egregi signori, leggere questa relazione e vi convincerete che i figli del popolo non hanno bisogno pur troppo della ginnastica, poiché appena fatti grandicelli sono strappati alla scuola prima di superare l'esame di procacciamento e mandati agli uffici, dove lavorano 12 o 13 ore al giorno. Altro che ginnastica!

Tutte queste violazioni alla obbligatorietà dell'istruzione sono tutelate dalle autorità locali, le quali si guardano bene dal far rispettare la legge. Le scuole cosiddette miste diventano poi dei veri depositi di carne umana senza alcun principio educativo nè istruttivo. In alcune località la scuola, che è una semplice stamberga, ricovera gli alunni dai bambini dell'asilo fino a quelli della terza elementare. Immaginarsi che pandemonio. Si può essere contenti che la scuola mista non sia trasformata in un asilo di lattanti.

Davanti a questi dati ufficiali così sconsolanti i quali provano chiaramente la negligenza delle classi dominanti verso l'istruzione, noi crediamo che nessuna salvezza si può attendere se non dal controllo che un giorno il proletariato organizzato potrà esercitare sull'amministrazione comunale. Il partito socialista solamente ha l'interesse diretto a che l'istruzione si diffonda nella massa dei lavoratori, e questo comma del nostro programma deve essere difeso strenuamente appunto da quei compagni che riescono ad infiltrarsi nei Consigli comunali.

Abbiamo acquistato buon numero di copie di uno splendido ritratto di Carlo Marx, riproduzione fotografica di un capolavoro tedesco. E' il più somigliante, il più perfetto ritratto che mai si sia stampato in Italia. Esso misura 60 X 44; e costa solo centesimi 50. A chi ne acquisterà almeno 10 copie faremo lo sconto del 15 per cento. Iniziare ordinazioni, con l'importo sempre anticipato, alla libreria della Lotta di classe, via Unione 10, Milano.